

Presentazione

Stefano Grassi, Massimo Morisi

Sono molte le prospettive di studio e di riflessione in cui situare il pensiero di Sergio Caruso e lo sviluppo della sua esperienza scientifica e accademica. E sono ancor più numerosi gli ambiti tematici in cui si colloca il suo impegno intellettuale e civile, tante erano le curiosità e le sensibilità del filosofo fiorentino. E tanto è stato ampio il ventaglio dei suoi interessi culturali e di ricerca insieme alla sua costante reattività alle sollecitazioni dell'analisi storica e dell'indagine multidisciplinare attorno ai fenomeni più significativi dell'età contemporanea: inclusi quelli meno evidenti o meno segnalati eppur sintomatici di cambiamenti radicali. Perciò è difficile individuare un filo conduttore unificante nell'opera e nell'impegno di Sergio: che abbiamo ritenuto culturalmente doveroso, oltre che affettivamente necessario, ricordare con queste pagine. Esse raccolgono le riflessioni di alcune amiche e di alcuni amici che hanno con lui condiviso percorsi e occasioni importanti di studio e di vita o che comunque hanno potuto apprezzare e porre in valore il suo insegnamento e gli stimoli che egli ha saputo diffondere in tanti campi della conoscenza: continuando a chiedersi e a osservare «dove vanno» e «come vanno» il mondo e i suoi abitanti momentanei. Ebbene, pur fra tanto pluralismo di linee di ricerca, di idee, di stimoli che hanno contrassegnato la vitalità analitica e critica di Sergio e che rimarcano la sua capacità di discutere con chiunque senza vincoli e con massima attenzione ad ogni suggestione, un tema ci è parso rimarcare con particolare evidenza la sua ricerca filosofica, la sua azione formativa, il dialogo culturale che Sergio ha alimentato e la sua tensione morale verso le questioni più sfidanti della società contemporanea e del suo futuro immediato e remoto. Vale a dire: la cittadinanza. E il coacervo di questioni «multiverse» che il tema della cittadinanza sottende.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Stefano Grassi, Massimo Morisi (edited by), *La cittadinanza tra giustizia e democrazia. Atti della giornata di Studi in memoria di Sergio Caruso*, © 2023 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0112-4, DOI 10.36253/979-12-215-0112-4

Avevamo dunque chiesto alle studiose e agli studiosi che hanno partecipato al convegno in onore e in ricordo di Sergio Caruso che si è tenuto nell’Aula magna dell’Ateneo fiorentino lo scorso 4 aprile 2022, e che ringraziamo vivamente anche in questa sede, di sviluppare e articolare il tema della cittadinanza secondo le proprie angolazioni culturali e disciplinari e in base ai rispettivi itinerari di ricerca e di approfondimento ma tenendo sullo sfondo anche le ragioni per le quali il Nostro si era accostato alla cittadinanza nell’intreccio di una pluralità di orizzonti teorici e metodologici. E che hanno poi trovato una sintesi efficace nel momento in cui Sergio ebbe a formulare gli obiettivi di una sua fortunata, e mai dimenticata tra i colleghi della «Cesare Alfieri» (e che qui riproponiamo) *lectio magistralis* di apertura dell’anno accademico 2014. Ovverosia, «fare un esame storico concettuale e filosofico-analitico della cittadinanza»; «mostrare come questa nozione – in origine un concetto esclusivamente giuridico – abbia acquisito una crescente importanza nelle scienze sociali e nella teoria politica a partire dalla metà del secolo scorso fino a oggi»; «mostrare come questo concetto abbia assunto, in particolare nella filosofia politica, una posizione oggi cruciale»; «mostrare come sia possibile riformulare il concetto di cittadinanza in maniera diversa dal consueto: non più solo come un insieme statico di diritti e doveri legati all’appartenenza del soggetto alla comunità politica, bensì anche come fascio di funzioni sociali, che esigono un riconoscimento nella sfera pubblica, e come forza collettiva emergente, potenzialmente interessata al crescere di nuove forme di democrazia a ogni livello». Insomma, un intreccio di sollecitazioni e di esigenze di riflessione con cui ricostruire una teoria generale della cittadinanza: utile e valida per l’insieme di angolazioni disciplinari e analitiche che lo stesso campo semantico sotteso alla nozione richiede e propone al tempo stesso. A partire «dalla constatazione che siamo sì divenuti “cittadini” per quanto riguarda lo Stato, ma siamo ancora “sudditi” rispetto alla varietà di poteri emergenti nella società civile, rispetto alle nuove oligarchie vuoi nazionali vuoi globali». Di qui la convinzione di Caruso «che una idea generalizzata ed estesa di “cittadinanza” – anche più, e meglio, di quella inevitabilmente astratta di “giustizia” – possa costituire il fulcro di un nuovo paradigma filosofico-politico»: e quindi di un progetto civile e politico di cui le società contemporanee hanno evidente quanto urgente bisogno. Di qui, ancora, il messaggio di Sergio, che ci sprona alla ricerca e alla riflessione su come costruire una nuova «repubblica» attraverso la condizione di una nozione comune, aperta e innovativa di cittadinanza. Una nozione consapevole, responsabile, e attiva perché venga assicurata la piena funzionalità culturale, giuridica e sociale di quelli che sono e che si prospettano dinamicamente come antichi e nuovi «diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità» e affinché venga conseguito «l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» su cui si fonda il patto costitutivo di una effettiva convivenza repubblicana.

Ovviamente, trattandosi di un libro che vuole ricordare uno studioso particolarmente illustre, il volume che qui presentiamo contiene anche altro: a cominciare da una serie di contributi introduttivi (Alessandra Petrucci, Fulvio Conti, Dario Nardella) che disegnano i tratti del profilo sia intellettuale che

umano di Caruso e le prospettive di una connessione affettiva e culturale con la sua città, il suo Ateneo, la sua facoltà, insieme alla rivisitazione del suo percorso intellettuale e di studioso nei suoi significati di lungo andare e nella ricchezza di suggestioni che ne derivano per l'oggi e per il futuro di chi voglia studiare e capire il legno storto dell'umanità. Così Debora Spini dedica pagine preziose al «percorso intellettuale e scientifico di Sergio Caruso»; così Barbara Henry delinea efficacemente il realismo di un modo di studiare che è stato anche un modo d'essere di Sergio a fronte della modernità e delle sue complicità («La "levità del concetto" e la ricerca di mondi possibili»); così infine Silvana Sciarra, che dice e scrive parole acute e coinvolgenti quando ricorda, tra l'altro, che «rileggendo *Homo oeconomicus* [...] ho ritrovato nelle note assai minuziose» l'attenzione di Sergio «per i dettagli, il saper conservare e archiviare quelle che sembravano impressioni e invece si rivelavano quali dati accumulati, riscontrati e, se posso usare una metafora, *setacciati*. Leggere le note di quel libro – come di ogni suo scritto – è come volare in molti cieli e scoprire di voler prendere nota di tutto, guardando dall'alto»: come se Sergio cercasse «un messaggio da lanciare, per fare il punto, per sintetizzare e poi lasciare espandere il pensiero». Si tratta, dunque, di ricordi e riflessioni di cui queste pagine avevano del tutto bisogno. In loro mancanza, la stessa tematica della cittadinanza risulterebbe avulsa dalla complessità intellettuale e umana dello studioso e dunque priva del necessario ancoraggio soggettivo.

A questa prima parte retrospettiva e densa di incursioni tra le pieghe anche caratteriali oltre che accademiche dello studioso, fanno seguito due ulteriori sezioni «prospettiche», cioè orientate a come valorizzare l'eredità del pensiero di Sergio Caruso. Si tratta di contributi tesi a evidenziare come e dove si possa sviluppare una riflessione attorno alla cittadinanza che prenda le mosse dal messaggio carusiano e dai presupposti storici, teorici e analitici che Sergio ha proposto. Di qui il saggio, essenziale e cruciale, di Pietro Costa (*Cittadinanza e diritti fra 'particolarismo' e 'universalismo': un campo di tensione della modernità*) che conferisce un timbro fondamentale a qualunque riflessione attorno alla cittadinanza: alle sue origini e ai suoi destini, alle sue complessità e alle sue ineluttabili incertezze «consustanziali». Da lì, ancora, il saggio di Cecilia Corsi (*La cittadinanza come politica pubblica tra ius sanguinis, ius soli e ius culturae*) che si confronta con la «durezza» culturale, la contraddittorietà normativa e la difficoltà 'operazionale' di politiche pubbliche che, se prive di una qualche loro coraggiosa razionalità strategicamente riformatrice, fanno sì che la stessa nozione di cittadinanza sia destinata a rimanere questione astratta o semplicemente convegnistica; ovvero, ancor peggio, elettorale-propagandistica. In tale medesima prospettiva, infine, si muove il contributo di Viviana Molaschi (*La cittadinanza come partecipazione tra diritto e politiche pubbliche*) che valorizza l'ipotesi di Caruso circa la 'funzionalizzazione' dei diritti di cittadinanza: declinandola nella chiave di una cittadinanza capace di mobilitarsi attorno al trattamento giuridico delle istanze soggettive e, ad un tempo, all'esigenza di farne l'oggetto di un'agenda pubblica e condivisa sul piano sociale e culturale.

La terza parte di questo volume raccoglie i contributi della riflessione sociologica e politologica, anche se – o proprio perché – introdotta da un saggio di filosofia politica di Dimitri d’Andrea (*La cittadinanza tra soggettività singolarista e crisi della rappresentanza*) che assume una specifica suggestione di Sergio Caruso concernente l’opportunità di ‘lavorare’ attorno, per l’appunto, alla *cittadinanza* prima ancora che alla *giustizia* ove si vogliono delineare i fondamenti di una nuova agenda culturale, sociale e politica per il futuro delle democrazie. Prospettiva nella quale si iscrivono il saggio di Alfio Mastropaolo (*Rappresentanza e cittadinanza*) e la sua ricerca attorno al se e al come la rappresentanza politica sappia proporsi come veicolo di cittadinanza e al come la stessa rappresentanza riesca a trarne ragioni e modalità di legittimazione sostanziale. Così come il contributo di Pippo Russo (*Da citizenship a citizenship: la de-universalizzazione della cittadinanza nell’epoca della globalizzazione*) che ci immerge nelle torsioni nuove e inusitate (dalla dottrina corrente) che i mercati globali delle prestazioni soggettive stanno imponendo alle nozioni più elementari e tradizionali della stessa concettualizzazione di cittadinanza. Ciò, in uno scenario di evidente inadeguatezza delle capacità regolative nazionali e comunitarie.

È del tutto evidente la sproporzione, per difetto, tra gli intenti e l’articolazione di questo volume e l’ampiezza del contributo che Sergio Caruso ha donato alla cultura italiana ed europea. Una sproporzione che non speravamo affatto di colmare: sicuri, come eravamo e come siamo che, ancora una volta, Sergio ci avrebbe riservato la sua curiosa e indulgente ironia.